Anno VI. - N. 277 — Udine - Sabato 13 Aprile 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.
Pagamenti anticipati.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE FESTE DI TOLONE

Sulle rive di Provenza, sotto il bel cielo meridionale di Francia, in una fraterna fusione di idiomi latini si eleva come un inno concorde di rinsaldati vincoli d'affetto, già consacrati nel comun sangue versato sui campi della nostra redenzione, già rinnovati, dopo malintesi e contrarietà diplomatiche, or sono due anni, nell'incontro delle squadre italiana e francese nelle acque del *Golfo* degli Angeli. Come allora, oggi giungono lietissime a noi le notizie dell'accoglienza che a Tolone è stata fatta agli italiani.

Effettivamente questi entusiasmi italo-francesi, che possono dare sui nervi a molti fra coloro che per il passato hanno seminato la discordia fra le due nazioni, non possono che raccogliere il plebiscito di approvazione dei due popoli. Ed i popoli, negli impulsi della loro grande anima collettiva non danno l'espressione di ciò che la diplomazia definisce per « cortesie internazionali » bensì delle loro inclinazioni di razza, di lingua, di costumi, di operosità; inclinazioni per le quali si simpatizza più con gli uni che con gli altri e magari — perchè no? — si simpatizza più con colui che la diplomazia ci dà per nemico che con quegli che ci impone per amico.

Noi abbiamo avuto la fortuna di non avere la Francia nemica, sebbene sforzi interessati non siano mancati per rendercela ostile politicamente e per farci interrompere — come lo furono — i rapporti commerciali.

Non occorre ora riandare quelle fasi della politica italiana, che hanno condotto alla rottura di tali relazioni.

Di fronte agli odierni avvenimenti di Tolone non abbiamo che a tenerci soddisfatti della riconciliazione completa dell'Italia con la sua sorella latina. Tanto più che da questa riconciliazione noi ci attendiamo per la nostra produzione, per i nostri commerci, qualche cosa di più positivo che non dagli sterili astii a cui per l'addietro fummo vicendevolmente trascinati coi nostri vicini d'oltre alpi.

Quanto alle nostre alleanze, si è voluto in occasione delle feste di Tolone, parlare di patto rinnovato e di Triplice liquidata, di nuovi orientamenti politici dell'Italia, di una nuova triplice alleanza ecc. Se ne è parlato molto in Italia e moltissimo anche in Germania, in Austria e nella stessa Francia: in conclusione però mi pare si debba ritenere che tutti ne abbiano parlato nient'altro che per induzione perchè oggi non se ne sa più che tre mesi fa, e resta unicamente il fatto della dimostrazione di grande cordialità italo - francese che si va compiendo a Tolone. Le alleanze..... eh! quella delle alleanze è una questione che dovrà essere lungamente meditata dal nostro governo. Le nostre alleanze dovranno essere stabilite sulla base dei nostri interessi maggiori; più che una dimostrazione di forze militari, le nostre alleanze dovranno rappresentare una potenzialità economica, uno sviluppo della grande produttività benefica della pace anzichè una minaccia di grande forze distruttrici per la guerra.

Registriamo con orgoglio di popoli latini gli entusiasmi di Tolone, che sono entusiasmi di due popoli destinati ad affrontare uniti il gran progresso civile dei tempi.

C. d. N.

Solo gli "utopisti„ hanno ragione. I "saggi„ muoiono e muore con essi la loro saggezza caduca. Resta la fecondità dell'utopia. *A. France.*

Se divisi siam canaglia
Stretti in fascio siam potenti

UN GIUDIZIO SEMPRE D'ATTUALITÀ

L'ex-presidente del Consiglio, Saracco, in un suo articolo (*Nuova Antologia*, 15 gennaio 1898) sul *fondo di sgravio* di tasse, promesso dall'allora ministro L. Luzzatti, dopo aver detto che « le leggi in Italia si fanno per ingannar il prossimo » concludeva testualmente così:

" Che dire della serietà di queste promesse, innanzi ad un programma che le mette tutte bravamente a dormire? Non sarà ancora il protesto, ma sarà per lo meno la moratoria che precede il fallimento. Ora i popoli sono pazienti, ma non sopportano a lungo di essere ingannati. „

L'indennità ai deputati

La proposta di legge d'una congrua indennità ai deputati ha fatto dare la stura a tutti i vecchi argomenti che i monarchici-*liberali* rimettono a nuovo contro l'indennità stessa.

Affinchè i lettori nostri giudichino se la proposta sia proprio cotanto strana e immorale, come vanno cianciando i moretti supermonarchici, per paura di vedersi falcidiata la giornaliera razione di biada, ci piace far conoscere quanto si fa all'estero.

In Francia ogni deputato riceve 25 lire al giorno, in Austria 25 lire per ogni giorno della sessione, oltre un'indennità di viaggio di lire 1.60 per ogni lega, nel Belgio 423 lire per ogni mese di sessione, nei Paesi Bassi 4233 franchi all'anno, oltre alle spese di viaggio in ragione d'un franco e mezzo all'ora, nella Svezia 1650 franchi per ogni sessione ordinaria di quattro mesi e lire 13.80 al giorno in caso di sessione straordinaria oltre alle spese di viaggio, nella Norvegia 17 franchi al giorno, in Danimarca lire 8.40 al giorno oltre le spese di viaggio, in Grecia 2000 franchi ogni sessione ordinaria, nel Portogallo 555 franchi per ogni mese di sessione, negli Stati Uniti 25 mila franchi all'anno.

Soltanto la Spagna, la Germania e l'Inghilterra accordano ai deputati unicamente il viaggio gratuito.

Il *Rinnovamento* di Firenze, organo della Federazione Nazionale tra le Associazioni conservatrici-*liberali* a cui l'illusione della democratizzazione della monarchia ed un certo alito di modernità non involgono gli occhi di partigiano spavento come ai *lacchè* dei feudatari retrogradi, così commenta la proposta di legge per l'indennità ai deputati:

" Aggiungono alcuni che il pagare i deputati è cosa che non si addice all'altezza del loro ufficio e che può servire di stimolo alle basse ambizioni non sempre frenabili.

" Ora a tutto ciò si risponde che per un retto funzionamento della Camera dei deputati l'*indennità* s'impone, in quanto con essa si obbligano i legislatori ad essere zelanti e assidui alle sedute, poichè il danno che queste recano loro per la trascuranza dei propri affari ne verrebbe totalmente riparato. D'altra parte *retribuire anche un legislatore* dei lavori che compie, *sottraendo tanta parte* dell'attività personale ai propri interessi privati, non è cosa che possa cedere all'altezza dell'ufficio. Quanto alle ambizioni credo non vi siano tanto nel primo che nel secondo sistema mezzi efficaci per frenarle e dubito che se ne possano trovare; l'*indennità* del resto può non solo assicurare di più l'indipendenza del deputato dalle influenze ministeriali, specie per gl'impiegati eletti alle deputazioni, ma anche da tentativi di corruzione. Aggiungasi poi che *molti elementi buoni potrebbero*, stabilita l'indennità, partecipare alla vita legislativa, alla quale oggi non possono prender parte per le proprie condizioni economiche! Così deve tenersi conto dell'elemento *operaio, lavoratore*, che oggi è del tutto escluso e che potrebbe solo per tale via portare in parlamento la voce degli interessi, dei bisogni e delle condizioni reali delle classi lavoratrici. La tendenza democratica dei tempi nuovi ha decretato fatalmente la morte a tutti i monopoli delle plutocrazie. La democrazia urge e sale contro tutto e contro tutti.

" Il quarto stato reclama diritti nuovi, fa sentire voci potenti di riscossa e di rivendicazione: esso *assurge* inevitabilmente ogni giorno ed è giusto che abbia anche nel gran consesso della nazione più legittimi e più immediati rappresentanti. „

La *Perseveranza* invece è favorevole ad una indennità ai deputati, ma la vorrebbe « accompagnata da speciali disposizioni della legge elettorale politica, che possano servire a meglio tutelare il prestigio della rappresentanza nazionale ».

Vorrebbe una riforma che rendesse impossibile il rinnovarsi degli « schiamazzi ostruzionistici »; in altri termini vorrebbe che alla Camera, coraggiosi deputati difensori delle volontà popolari, non ve ne fossero.

Paga dei deputati, sì; ma purchè questi deputati sieno del partito dei servitori.

Accetta la paga, ma purchè sia data alla sua gente.

LA CAMERA DI LAVORO

Di questi giorni si riparla in Udine della istituzione di una camera di lavoro. La camera di lavoro è qui un antico desiderio ed è dovunque un beneficio per la classe operaia. La quale nella istituzione di essa trova soddisfazione a due bisogni: primo, il bisogno di organizzarsi come classe e provvedere ai propri interessi; secondo, il bisogno ed il sentimento di giusto orgoglio e di dignità per cui nella camera di lavoro essa trova un istituto veramente proprio, che protegge i suoi componenti, li difende, e li sottrae alla tutela interessata dei padroni che ne conducono l'opera. I commercianti non hanno essi la loro camera di commercio tutta composta di commercianti, tutta intesa agli interessi commerciali? Così è logico e giusto che gli operai abbiano la loro camera di lavoro tutta composta di operai, tutta intesa agli interessi degli operai.

Si teme che le camere di lavoro assumano un'impronta politica: questa è l'ossessione che agita i conservatori; ma, la funzione della camera di lavoro è per sè tutta economica. Che se poi gli operai che la compongono hanno una opinione politica, è questo un loro diritto; nè è lecito ad alcuno lagnarsene e voler farsi perciò tutori della istituzione loro. Anche i componenti le camere di commercio hanno opinioni proprie, e la nostra, ad esempio, manda ad ogni occasione telegrammi a Corte; e fa benissimo, nessuno perciò pretende di porla sotto tutela.

Fu un tempo in cui tanta fu la paura delle camere di lavoro che si impediva la loro costituzione e le camere di lavoro costituite si scioglievano. E non è un tempo lontano; nel 1899, anche nel 1900 accadde questo. E accadde con gran plauso e con intima gioia maggiore dei nostri conservatori italiani.

Ora costoro hanno mutato rotta e trovano che è oramai buona politica assecondare quello che non possono impedire. Così hanno fatto a Brescia ove si vuol istituire un *ufficio del lavoro*.

L'*ufficio del lavoro* è un istituto promosso dal municipio di Brescia. Si sa che il municipio di Brescia è in mano dei moderati, ma in ogni modo se li ne fece proponente il comune come istituto, perchè se fosse stato proposto addirittura al comune dalla associazione costituzionale, — che in quella città è una cosa seria — la proposta avrebbe puzzato di politica, e di fine politico, e di intrigo politico anche ai nasi privi di olfato.

Evitata, almeno formalmente, l'accusa di mire politiche, in realtà i moderati di Brescia si armano della nuova invenzione contro la camera di lavoro che colà fiorisce.

È questo dell'*ufficio di lavoro* un argomento sul quale richiamiamo l'attenzione di quanti fra i nostri lettori seguono con interesse le questioni che riguardano la vita pubblica.

Ecco di che cosa si tratta, quali fini questo *ufficio di lavoro* si propone, e come si compone:

offrire il personale ai conduttori e l'occupazione ai locatori d'opera;

risolvere le vertenze fra operai e imprenditori;

determinare le clausole del contratto di lavoro;

raccogliere notizie statistiche sul mercato del lavoro all'interno e all'estero;

iniziare inchieste su le condizioni dell'industria e dell'agricoltura;

studiare i salari degli operai, le cause degli scioperi e della disoccupazione;

diffondere la coscienza delle leggi sociali, sorvegliarne l'applicazione, promuovere la legislazione operaia;

propugnare la formazione di scuole professionali, aiutare la costituzione e lo sviluppo di istituti di cooperazione e previdenza, favorire l'istituzione di un Ufficio di Stato di Statistica del lavoro.

All'Ufficio presiede un Collegio di 23 membri così composto:

Il Sindaco, presidente;

2 Consiglieri comunali — di nomina del Consiglio — vice-presidenti;

10 membri rappresentanti la classe padronale, nominati dagli elettori della Camera di commercio e dai soci del Comizio agrario;

10 membri rappresentanti la classe lavoratrice, *eletti dai soci della Camera del lavoro*, Corporazioni d'arti e mestieri, Associazioni di M. S. fra operai, commessi, contadini, artigiani, ecc.

L'ufficio è diviso in due sezioni:

la prima che ha la funzione del collocamento, accoglie ed evade le domande e le offerte di lavoro;

la seconda, che ha funzione dell'arbitrato, interviene a richiesta nelle divergenze e negli scioperi, ed è rappresentata dal presidente, due operai e due padroni, scelti rispettivamente dalle parti contendenti fra i 20 membri elettivi del collegio.

La gestione dell'Ufficio è affidata a un Direttore coadiuvato da scrivani; il personale è nominato dalla Giunta su parere del Collegio.

Alla spesa annuale si provvede con apposito fondo stanziato nel bilancio del Comune, che vi ha intanto destinate L. 4000, e con gli eventuali sussidi della Provincia, della Camera di Commercio, del Comizio agrario.

L'*Avanti!*, da cui togliamo questo riassunto di statuto del nuovissimo ufficio lo fa seguire da due considerazioni. Prima: la rappresentanza comunale di Brescia, statuendo una specie di elemosina alla Camera di lavoro, di quella città nell'atto stesso deliberò una erogazione di lire 4000 annuali a favore del nuovo istituto, per avere pretesto di negare i maggiori sussidi dovuti alle camere di lavoro e scalzare l'istituzione operaia tipica, indipendente, moderna. Seconda osservazione: l'*ufficio del lavoro* non può essere e non deve essere un istituto comunale. Altrimenti il comune esorbita dalla sua missione e viene a sostituirsi ad un organo della classe operaia. L'*ufficio del lavoro* deve essere, se deve essere, autonomo e compiere una *funzione* sussidiaria, aiutando la camera di lavoro ed integrandone la potenzialità: questo e null'altro deve essere.

E le osservazioni dell'*Avanti!* sono giustissime, ma c'è dell'altro da dire.

Intanto noi osserviamo che a Brescia una camera di lavoro c'è; e che, giusta gli statuti dell'*ufficio* istituendo, a far parte di esso dovrebbe appunto concorrere una rappresentanza, *eletta dai soci della camera di lavoro*, (vedi sopra). In altri paesi, in Alessandria ed altrove, si vogliono pure creare simili uffici, ma crediamo bene che dovunque questo si proponga e si tenta, già esista una camera di lavoro come, lo ripetiamo ancora, esiste a Brescia. Altrimenti l'istituzione

dell'*ufficio* si risolverebbe non solo in un tentativo di una sostituzione di un comitato *borghese* (come mostreremo) alla *camera operaia*, ma in una mistificazione ed in una vera e propria inversione degli scopi di questa.

Badiamo un poco. Come si costituisce il comitato di questo ufficio del lavoro? Lo compongono, come lo statuto prescrive, il sindaco, due consiglieri comunali, dieci rappresentanti della classe padronale. (Sono tredici membri sopra ventitrè componenti la commissione, che assicurano una maggioranza *non operaia*). Vi sono poi dieci membri delle associazioni e corporazioni operaie. Uno ne elegge la Camera di lavoro, uno ad esempio la società calzolai (tra noi *confraternita*, nome pieno di promesse avveniriste) uno la società dei parrucchieri, ecc.

Poniamo che queste corporazioni di lavoratori siano modernamente intese, rappresentate e dirette — di che dubitiamo — ma poi, quando occorre *mostrare il muso....?* I padroni non sono quegli stessi che fanno spiare se un operaio si occupa di politica, se è democratico e, Dio ci guardi, socialista? Non sono quelli stessi che tolgono il lavoro all'artigiano sospetto di idee sovversive? Ora, che cosa sarebbe una commissione di tredici padroni e di dieci poveri diavoli d'operai chiamata a compiere i delicati uffici di arbitro nelle contese tra padroni e servi, a stabilire le condizioni di lavoro, ecc? Si potranno modificare questi articoli dello statuto bresciano e far sì, ad esempio, che la maggioranza della commissione sia d'operai, si potranno fare — nell'ufficio costituendo in Alessandria od altrove — simili modificazioni superficiali, ma la sostanza della cosa non muterà per questo. Chi vorrà l'aiuto dell'ufficio di creazione padronale dovrà pensare che prima condizione della sua buona fortuna è la grazia dei padroni, ed allora, mentre la Camera di lavoro è un mezzo di emancipazione e di organizzazione dei lavoratori, verrà sostituita da un *ufficio*, che offre all'operaio di barattare la indipendenza con il promesso ausilio: sarà invertita l'indole e lo scopo della istituzione operaia moderna.

Quando a formare un ufficio simile c'entra il concorso padronale è spezzata l'armonia dell'istituto, tolta la vita sua indipendente, contradetto il fine e la ragione della sua esistenza. Pretendono gli operai di far parte delle camere di commercio? Eppure il loro intervento in esse sarebbe effettivamente insignificante, perchè non potrebbero mai alzare la voce.

In un simile ufficio di lavoro i circoli e circoletti costituzionali troverebbero un modo d'influenza illiberale assai più efficace che ora non abbiano. O meglio non di influenza, ma di imposizione.

Noi conosciamo di codesti circoli dove l'operaio è attirato con la promessa di utilità pecuniarie, e di favori, donde si impartisce l'ordine ai dipendenti di partecipare o non partecipare a certe manifestazioni pubbliche, donde il padrone comanda come l'operaio debba pensarla; circoli a cui chi dipende od ha bisogno o paura deve ascriversi. L'*ufficio del lavoro* per questi circoli sarebbe una appendice ed un mezzo di irrigimentare gli ascritti e comandare le evoluzioni.

La rozza anima degli operai come dicono i conservatori e come scriveva la *Gazzetta di Venezia* di ieri, è assai meno rozza che i reazionari non credano e comprende subito che cosa valgono certi improvvisi ed **inaspettati slanci d'affetto.**

Ci si dirà: respingete voi dunque l'aiuto dell'*ufficio del lavoro?* No, rispondiamo, ma non vogliamo cadere in inganno. Se le intenzioni sono buone, prima si assicuri l'esistenza di un organismo tutt'affatto degli operai e per gli operai, dopo il soccorso autorevole del comune può essere utile per certi uffici più difficili: prima dunque la *camera di lavoro* poi *l'ufficio del lavoro*.

La Camera di lavoro significa questo: gli operai istituendola dicono: Noi adopravamo finora le nostre braccia, ora vogliamo anche usare del nostro cervello; vogliamo costituire un organismo nostro ed essere noi a capo di esso, liberi e soli. Coloro che intendono *sostituire* alla *camera di lavoro* un *ufficio del lavoro*, ad essi rispondono: Il cervello di certo vi occorre, ma eccoci qua noi ad offrirvi il nostro con la nostra delegazione municipale, coi nostri eletti, della classe padronale.

Anche in Udine pare si voglia fare qualche cosa. Abbiamo visto una istanza che invita la Giunta municipale a prendere l'iniziativa per creare in Udine un istituto, che *all'infuori di ogni partito politico* **compia le funzioni di una camera di lavoro.**

Ora senza ripetere quanto abbiamo detto di sopra sui limiti dell'ingerenza del comune e nemmeno fermarci a rilevare che i proponenti di un istituto che dovrebbe *stare al di fuori di ogni partito politico* si dichiarano costituiti in rappresentanza appunto di un partito politico, e fanno come tali la proposta, diremo soltanto che noi non conosciamo alcun istituto che *compia le funzioni della camera di lavoro* tranne la *camera di lavoro stessa* a cui un ufficio autonomo di lavoro può in certe condizioni accedere come organo sussidiario. Se quindi si vuol fare una *camera di lavoro* plaudiamo *toto corde*, se poi si volesse fare qualche cosa come un *ufficio di lavoro* ripetiamo: Prima la camera di lavoro e poi l'ufficio.

Non sappiamo che cosa si intenda di proporre nè che cosa si intenda di fare. La Giunta respinse una volta la proposta fatta da moltissimi operai di aiutare l'istituzione di una camera di lavoro, ora si dice che abbia accolta la nuova proposta di assumere l'iniziativa. Ha mutato la Giunta pensiero o quello che si accingerebbe a fare ora è cosa diversa da quella che non voleva un tempo? O la nuova istituzione è la stessa cosa che la camera del lavoro ed allora la Giunta mutò d'avviso, o non mutò avviso ed allora l'istituzione è diversa, è diversa nella sua essenza, nella sua sostanza, nella finalità sua perchè non sarà per semplici e vane difformità di parole che la Giunta avrà cambiato pensiero.

X.

A proposito di civilizzazione!...

Il medico capo provinciale di Padova ha compilato una relazione sulle desolanti condizioni igieniche della provincia. Fra le altre cose poco liete, egli afferma che vi sono ancora 15,500 casolari coperti di paglia (casoni) ed abitati da ben 24,000 famiglie. (Anche nel nostro Friuli esistono ancora di queste brutture). Proprio come i *tukul* dell'Abissinia, ove pretendevasi dai nostri forcaiuoli introdurre la *civiltà!*

Tristi confronti

Negli Stati industriali d'Europa, le donne puerpere possono essere riammesse al lavoro: in Svizzera 6 settimane dopo il parto, nel Belgio, Olanda, Germania, Austria-Ungheria dopo 4 settimane.

L'Italia non ha ancora una legge che regoli il lavoro negli opifici per le donne dopo il parto. In compenso ha il progressivo deperimento della razza, che nel 1892 dava 177260 tra riformati e rivedibili su **368617 iscritti nella leva militare.**

IN MATERIA DI TASSE

Nel disegno di legge sulle successioni e donazioni, facente parte dell'*omnibus* finanziario presentato alla Camera dal ministro delle finanze, la tariffa per l'applicazione della tassa è la seguente:

Gradi di parentela	Fino a L. 50,000 senza deduzione	Da 50,000 a 150,000 (*)	Da 150,000 a 500,000 (*)	Oltre 500,000 (*)
Trasmissioni in linea retta tra ascendenti e discendenti	1.60	2.—	3.50	5.—
Id. tra coniugi	4.50	6.—	8.—	9.—
Id. tra fratelli e sorelle	7.00	9.—	11.—	12.—
Id. tra zii e nipoti, prozii e pronipoti	8.50	11.—	12.—	13.—
Id. tra cugini germani	12.—	14.—	15.—	16.—
Id. tra altri parenti e collaterali sino al X° grado incluso	14.—	16.—	17.—	18.—
Id. tra parenti oltre il X° gr.	16.—	18.—	19.—	20.—

(*) Con deduzione di L. 2000 da ogni quota.

Lo dico subito: non è tale da soddisfare. Faccio in merito quattro osservazioni principali:

1. Non solo è necessario stabilire la progressività della tassa, ma è necessario, e sopratutto, diminuire l'ammontare della tassa per le quote minime; è necessario che parte almeno dei maggiori proventi che verrà ad introitare l'erario per il tasso elevato sulle grosse successioni e donazioni vada a sgravio delle piccole.

Dalle nostre parti, specialmente nell'alto Friuli, dove la proprietà è frazionatissima, vi ha un numero stragrande di piccoli proprietari per i quali la tassa, nella misura anche attuale, è veramente eccessiva; la frequenza dei trapassi e l'inadeguato valore attribuito, fanno sì che il fisco troppo sovente porti via le tre e quattro annualità di quei pochi frutti che il magro terreno e le dirupate casupole possono rendere.

2. La proporzionalità della tassa in ordine ai gradi di parentela non è equa per quanto concerne il coniuge. Un caso pratico comunissimo sarà dimostrazione eloquente. Muore il padre lasciando cinque figli dell'età dai 25 ai 35 anni e la moglie dell'età di 57 anni, ed una sostanza di lire 5000: i figli ereditano lire 1000 ciascuno, la moglie il solo usufrutto di lire 833 che, anche al 5 per cento danno lire 41.65 all'anno! È giusto che una povera vecchia, ormai inabile a procacciarsi altro, debba avere tanto meno in confronto dei figli, i quali si trovano nel fiore degli anni, con un avvenire di lavoro e di guadagno innanzi a sè? E, anche dal lato affettivo è forse minore l'amore per il coniuge di quello per i figli? Novanta volte su cento la moglie è stata la dolce compagna della vita, che condivise le gioie e gli stenti della famiglia, che si sobbarcò a tutte le mille noie per l'allevamento dei figli, che lavorò e contribuì efficacemente alla formazione del meschino patrimonio domestico; novantanove volte su cento è stata l'infermiera amorosa che con ogni cura ha assistito il marito nelle malattie, mentre i figli, sparsi pel mondo in cerca di fortuna, forse non sapevano nemmeno che il padre loro era ammalato.

E se già non è giusto che il codice civile regoli malamente la successione legittima per quanto concerne il coniuge, dovrà la legge fiscale accentuare ancora di più la non equa disparità con aggravamento di tassa?

3. Perchè fermarsi alle 500,000 colla progressività della tassa? Più ammonta il patrimonio e più la progressività trova ragione di essere. Per non rendere difficile e complicata la norma per l'applicazione della tassa con un numero troppo grande di categorie, si potrebbe dettare una regola d'indole generale, come ad esempio: per ogni 100,000 lire in più la misura della tassa verrà aumentata dell'uno per cento.

4. Dalle 50,000 lire in più si ammette una deduzione di lire 2000 per quota..... Mi parrebbe assai più logica una norma contraria e cioè che la deduzione si ammetta dalle 50,000 lire in meno. O meglio, senza creare complicazioni inutili, si dovrebbero senz'altro esentare dal pagamento di qualsiasi tassa le successioni il cui ammontare non superi le lire 3000 o meglio le lire 5000.

Ho detto il mio modesto parere, ben sapendo di ottenere l'effetto di una *vox clamantis in deserto.*

Ego

CRONACA CITTADINA

Il morto che parla

Federico Ruysch, il celebre conservatore..... di cadaveri, secondo narra Leopardi in un suo classico dialogo, fu una notte improvvisamente tolto dal sonno da un canto solenne che le mummie, accolte nello studio dell'illustre scienziato, intonarono, ed egli si mise a discorrere affabilmente con gli strani ospiti intorno alla natura umana ed alla morte. — La cosa non è troppo allegra, od almeno non è allegra quanto la polemica che in questa settimana ha intrattenuto i lettori del *Giornale di Udine* e del *Crociato* a proposito della morte del partito moderato.

L'origine di questa polemica semi-macabra va ricercata nella scena melodrammatica pubblicata sul *Paese* di sabato. Se in quella scena c'entra un morto, la colpa non è del *Vate di turno*, il quale doveva essere il più possibile fedele al libretto di Riccardo Wagner; se per fare il morto fu scelto il partito moderato, neppure è da incolparsi il detto *Vate* che n'ebbe l'indicazione non sospetta dalla *Gazzetta di Venezia*.

E questo morto diede occasione al nuovo direttore del *Giornale di Udine*, ex redattore dell'*Alba* di Milano (giornale che militò nel campo della *Gazzetta di Venezia* fino all'entrata di Prinetti nell'attuale ministero e poi traligno alquanto) diede occasione al cav. Leopoldo Bignami di fare il suo bravo debutto con un articolo contro i *popolari*: i Maramaldini, come li chiamò con nuovissima immagine il buon cavaliere, perchè, egli dice, lanciano proiettili (?) contro un *morto*, cioè contro il partito moderato. Ma il *morto*, si affretta a soggiungere il nuovo direttore del *Giornale di Udine*, non è morto e guai a voi se si scuote. — Non dubiti il cav. Bignami, vedrà che si scuote. Altrimenti, con ogni rispetto, non sapremmo quale triste ufficio sarebbe egli stato chiamato a compiere qui dalle vetuste colonne del *Giornale di Udine* da cui, fino a pochi giorni fa, vibrava la prosa battagliera del dott. Furlani; di quel dott. Furlani che il *morto*, scuotendosi, chiamò qui l'anno passato per tentare una resurrezione e, non essendogli riuscita (senza colpa del dott. Furlani che per parte sua non mangiò il pane a ufo) lo gettò via, *more solito*, come un limone spremuto.

Quel partito, o vivo, o morto, o vecchio, o giovane, ha sempre fatto e farà sempre così. E se il cav. Bignami si darà cura di leggere la raccolta del *Giornale di Udine*, delle prove ne troverà parecchie. Per esempio, veda un po' come venne presentato nel 1895 il generale di Lenna a candidato del collegio di Udine e veda poi come venne licenziato nel 1897.

Ma torniamo alla polemica di questi giorni. Il morto, dunque, secondo il cav. Bignami, è... vivo; secondo la *Gazzetta di Venezia* è morto, o quasi; secondo il *Crociato* è morto... ma senza i sacramenti.

Ed è morto anche secondo il signor X che ne garantisce il decesso in una lettera diretta al cav. Bignami e pubblicata nel *Giornale di Udine* di giovedì.

La quale lettera è un prezioso documento per noi e per quanti tengono dietro alle vicende del nostro piccolo, ma vivace «ambiente politico». Intanto il *Friuli* di ieri l'ha chiosata con molta arguzia e, chiosandola, a proposito delle ultime elezioni politiche, ha messo molto bene in chiaro quale ufficio si fosse assunto il «conservatore» amico delle istituzioni e combattente per la libertà... del decretone, di fronte agli abusati «nemici palesi e dichiarati» delle istituzioni stesse che vollero e fecero conservare intatto lo Statuto del regno. Ed il *Friuli* ha conchiuso che gli amici suoi, volendo appunto conservare quelle istituzioni, votarono contro il «conservatore». Benissimo.

Se così è, bisogna pur dire che quei voti almeno non erano dei 900 e più socialisti scoperti, appena arrivato, dal cav. Bignami di cui il signor X loda «il fine umorismo e la finalità logica». Che dio glieli conservi! Vada per l'umorismo; ma con questa scoperta di novecento e più socialisti elettori nel 3 giugno 1900, egli ci fa pensare.

Noi, per esempio, pur riconoscendo nel generale Pelloux la stoffa del più efficace propagandista che non a torto l'*Avanti* chiamava *compagno*, non credevamo che dal 1897 in cui i socialisti erano qui in 160 *fossero* saliti nel giugno dell'anno passato a 900 e più. Tanto più non lo credevamo perchè, pochi mesi fa, il dott. Furlani sullo stesso *Giornale di Udine* si sorprendeva dell'esistenza di un Circolo socialista, e, affermando per la millesima volta che la grande maggioranza degli udinesi era per le idee da lui sostenute, assicurava che di socialisti ce n'era ap-

pena un centinaio. Dove si vede un' altra volta come il dott. Bignami faccia bene a leggere la raccolta del *Giornale di Udine*, se pur si sente di rimettere la propria salute pel bene del suo partito.

La « finalità logica » adunque, è un po' compromessa.... Ma queste sono disgrazie alle quali la « finalità logica » del *Giornale di Udine* e dei suoi molteplici direttori è da un pezzo abituata e gli abbonati anche.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1063.72
Due amici di Moggio	»	1.50
Da Guido Rosso di Pordenone, avanzo di una bicchierata	»	1.60
Raccolte a Prato Carnico:		
Martin Giacomo fu Pietro	»	—.15
Dott. Grassi Biondi Luigi	»	2.—
Giorgessi Giuseppe	»	1.—
Cimador Luigi	»	—.50
Dogaro Giovanni	»	—.15
Martin Giacomo	»	—.10
Martin Giuseppe	»	—.10
Dogaro Lorenzo	»	—.10
Dogaro Giovanni	»	—.10
Cescutti Lorenzo	»	—.10
Cimador Giovanni	»	—.10
Cimador Romano	»	—.10
Cimador Valentino	»	—.10
Cimador Giacomo	»	—.10
Giorgessi Carlo	»	—.20
Giorgessi Gio. Batta	»	—.20
Bearzi Lorenzo	»	—.10
Gonano Eugenio	»	—.20
Cleva Gioachino	»	—.10
Petris Olivo	»	—.10
Rupil Pietro	»	—.10
Cleva Giuseppe	»	—.10
Rupil Antonio	»	—.20
Giorgessi Gioachino	»	—.20
Rupil Paolo	»	—.10
Rupil Enrico	»	—.10
Dogaro Giovanni	»	—.05
Casali Lorenzo	»	—.10
Casali Felice	»	—.10
Leita Amadio	»	—.10
Fabian Giacomo	»	—.10
Giosuè Fedeli	»	—.05
Leita Giacomo	»	—.10
Casali Antonio	»	—.10
Machin Giovanni	»	—.20
Solari Leonardo	»	—.15
Monaci Lorenzo	»	—.05
Martin Luigi	»	—.05
Martin Giacomo	»	—.05
Raccolte a Pradumbli:		
Agostinis Carlo fu Paolo	»	—.15
Agostinis Giacomo di Paolo	»	—.15
Agostinis Federico di Paolo	»	—.10
Agostinis Romano fu Luigi	»	—.10
Agostinis Massimo fu Luigi	»	—.25
Agostinis Sebast. fu Lorenzo	»	—.10
Cleva Gio. Batta di Giuseppe	»	—.20
Cleva Ginato di Giuseppe	»	—.10
Petris Antonio fu Giacomo	»	—.20
Petris Lorenzo di Amadio	»	—.10
Puntil Giuseppe di Giovanni	»	—.15
Puntil Pietro di Giovanni	»	—.10
Pomarè Sebastiano fu Giacomo	»	—.15
Pomarè Sebastiano di Antonio	»	—.10
Toniutti Giovanni fu Antonio	»	—.25
Toniutti Sebastiano fu Antonio	»	—.10
Toniutti Carlo fu Antonio	»	—.10
Toniutti Giovanni fu Giacomo	»	—.10
Toniutti Giovanni fu G. B.	»	—.10
Puntil Leonardo	»	—.10
Puntil Gio. Batta	»	—.05
Froian Giacomo	»	—.05
Froian Valentino	»	—.05
Monaci Silvestro	»	—.05
Gonano Lorenzo	»	—.05
Gonano Leonardo	»	—.05
Solari Giovanni	»	—.05
Solari Giacomo	»	—.05
Martin Giacomo	»	—.05
Martin Pietro	»	—.05
Martin Marco	»	—.05
Martin Carlo	»	—.05
Martin Bortolo	»	—.10
Cleva Maria, maestra	»	—.10
Gonano Maria, levatrice	»	—.10
Marchetti Sardo, maestro	»	—.40
Cappelloni Enrico	»	—.20
Giorgessi Sebastiano, maestro	»	—.25
Totale	L.	1079.97

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 ½ alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia sopra canzoni popolari	N. N.
2. Sinfonia *Madame Angot* .	Lecoque
3. Valzer *Tout en Rose* . .	Waldteuffel
4. Atto III, quadro I, *Manon Lescaut*	Massenet
5. *Storia di un Pierrot*, pantomina	Costa
6. Polka *Pfeifer*	Happeller

La conferenza dell'on. Caratti

Dopo i resoconti datine dai giornali cittadini non è il caso di ripetere il riassunto della conferenza tenuta martedì nella sala maggiore del palazzo degli studi dell'on. Caratti.

Il soggetto pietoso, civile, moderno, trovò in lui un espositore brillante ed efficace, che ritrasse con vivi colori le miserie dell'infanzia e l'improvvidenza della società e delle leggi.

Il nobilissimo discorso suscitò commozione ed applausi.

La conferenza di G. Podrecca.

Ieri sera nella Sala Cecchini, affollatissima, ebbe luogo l'annunciata conferenza del Podrecca sul tema: *Socialismo e clericalismo.*

Con molta facilità d'eloquio e con lucidezza di concetti, l'oratore socialista intrattenne il numeroso uditorio, fra cui vi erano parecchi sacerdoti, per oltre due ore. — Espose i capisaldi del programma socialista e dimostrò che il socialismo è più sviluppato, dove più progredita è la civiltà. — Addusse degli esempi inconfutabili — e specialmente quello delle città svizzere dove, si può dire, è già attuato integralmente il programma minimo del partito a cui aderisce senza restrizioni la borghesia intelligente.

Accusò il clericalismo, sotto il cui impero permane tanta parte della popolazione nelle campagne, di osteggiare ingiustamente il movimento socialista, e ne dimostrò il danno nei riguardi dell'emigrazione. — Fu felicissimo quando accennò alla diversa azione dei due partiti pel conseguimento di quanto è e dev'essere conseguibile *in questo mondo*: come cioè il socialista inculchi nelle masse la coscienza del diritto elettorale, e le consigli a brandire l'unica arma civile loro concessa: il voto; mentre il clericalismo, pur accusando la società e i governi di tutti i vizii e gli errori veri ed immaginari, predica l'astensione. Che ne può risultare?

L'eccitamento senza una legittima soddisfazione: la rivoluzione.

Parlando delle macchine che possono improvvisamente ridurre all' inerzia migliaia e migliaia di lavoratori, disse che non è con le macchine che bisogna prendersela; ma impedire che il vantaggio di esse venga diviso tra pochi. Con nuovi esempi sulla municipalizzazione di molti servizii, provò come in gran parte l'idea socialista abbia trovato pratiche applicazioni senza che per ciò ne sia caduto il mondo, nè menomata l'umana dignità.

Ebbe una parola di elogio per la nostra Udine e per l'azione dei partiti popolari nello svolgimento della cosa pubblica.

Sorsero a confutare il Podrecca due sacerdoti ed il sig. Franzil. Dei sacerdoti fu ascoltato il rev. don Marcuzzi direttore del *Crociato*. Egli cercò di scagionare le accuse mosse al suo partito. Disse che l'astensione dal voto corrisponde.... allo sciopero. — *(Eh! sì; se i deputati non fossero eletti parimenti e se l'astensione non tornasse tutta a vantaggio del forcaiolismo! Lo sciopero impone la cessazione di molte ingiustizie, l'astensione del voto riesce appunto all'effetto contrario).*

Del resto fu generalmente riconosciuta e in un certo senso lodata la combattività di questi preti che *mostrano* il *muso ed* accettano la discussione sopra argomenti scottantissimi, mentre la tartuferia moderata si caccia sotto le coperte.

Però, quanto meglio, per la religione loro, se restassero in chiesa!

L'on. Girardini

parlò lunedì *scorso* a Martignacco sulla *emigrazione* davanti ad un pubblico affollatissimo. Ebbe accoglienze festose.

— Domani alle 4 pom. parlerà sull'*organizzazione operaia* a Colugna, ivi invitato da un numeroso gruppo di lavoratori.

— La sera di venerdì 19 corr. alle ore 8 e mezza l'on. Girardini terrà nella sala maggiore dell'Istituto tecnico una conferenza a pro' dell'erigenda Casa dei cronici sul tema: *Un profilo clinico nella storia italiana.*

Scuola Popolare.

Ad iniziativa della Società operaia generale oramai, come abbiamo annunciato è stabilita la Scuola popolare superiore. La apertura avrà luogo la sera del 16 corr. alle ore 8 e mezza nella sala maggiore dell'Istituto tecnico con una prolusione del prof. Nailino e colla lezione del prof. Pennato che parlerà dello *Scheletro umano.*

Sabato 20 il prof. Del Puppo darà una lezione sul tema: « L'organismo e la decorazione nelle arti applicate ».

Teatro Minerva.

La mancanza di spazio ci costringe a limitarci all' annunzio che non si vorrà tacciare, speriamo, d'eccessivo ottimismo.

Oggi e domani *Un ballo in maschera.*

Una interpellanza.

Sappiamo che il consigliere comunale sig. Arturo Bosetti presenterà la seguente interpellanza:

" Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Giunta Municipale per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provvisto alla municipalizzazione delle pompe funebri. *Arturo Bosetti* "

Una domanda

Riceviamo:

Caro « Paese ».

Lessi nel *Giornale di Udine* di giovedì che presso la sede della Associazione « Giovani Monarchici » di Venezia si tenne una assemblea per costituire la *Federazione monarchica* tra le Associazioni Venete. Come va che quella dei Giovani monarchici di Udine non figura tra le aderenti? È stata presa qualche deliberazione in proposito « alla luce del sole », « apertamente? »

Ciao. *Curioso.*

Il *Paese* ha cessato di essere l'organo ufficiale del Circolo e perciò.... non ne sappiamo nulla. *(N. d. R.)*

Teobaldo Montico

il valente artista di canto nostro concittadino è stato scritturato dall'impresa Ferrari per Buenos Ayres dove si produrrà a fianco dei più celebrati cantanti.

Al Montico le nostre congratulazioni e vivi augurì di buona fortuna!

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

12 aprile.

Lettura della Canzone di Garibaldi.

Lunedì l'ispettore scolastico Vittorio Segala lesse, davanti a numeroso pubblico, la *Canzone di Garibaldi*, di Gabriele D'Annunzio. Le difficoltà da superarsi nella lettura di così eminente lavoro sono, per chi ha potuto esaminarlo, piuttosto gravi, ciò nonostante il sig. Segala fu spesse volte interrotto dagli applausi.

Notavasi e commentavasi assai sfavorevolmente la mancanza dei signori della Monarchica.

***

Il corrispondente della *Patria del Friuli* dopo aver fatto il resoconto, scrive che non è storicamente corretto il verso « donato il regno... », giacchè la spedizione dei Mille fu concertata fra Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi. D'accordo con lui che ogni opinione è rispettabile; speriamo che egli sia con noi quando diciamo che la verità è una sola e che scoperta non è più logico pensare diversamente. Ora la realtà di quel saliente episodio del risorgimento italiano si è che Garibaldi operava senza consenso (tacito o espresso poco importa) del sovrano.

Ecco qui quanto Cavour il 26 maggio scriveva all'Europa:

« *Benchè non possa cader dubbio in proposito* il sottoscritto, d'ordine di Sua Maestà *non esita* a dichiarare che il governo di Sua Maestà è *totalmente estraneo* all'impresa del generale Garibaldi, che il titolo da lui assunto è onninamente *usurpato* e che il governo di S. M. non può che formalmente disapprovarlo. — *Cavour* (1) ».

Tralascio per brevità di dire della lettera di V. E. con la quale si ordinava al generale di « non proseguire le operazioni sul continente ». Questi fatti, cui si vorrebbe dare una strana interpretazione accettando la tesi del corrispondente, son suffragati da molti altri che D'Annunzio, scevro da pregiudizi politici, avrà con coscienza e serietà esaminati prima di scrivere:

Donato il regno al sopraggiunto re.

Polemiche.

Il *Tagliamento* rispose sabato alla conferenza Policreti. — Replicarono un asino della *claque* ed il *Friuli.* — Al popolo il giudizio. x

(1) Dal libro azzurro inglese. - Vedi op. Cavallotti.

Le organizzazioni operaie

Secondo certe anime ortodosse, in politica come in religione, le organizzazioni operaie, camere del lavoro ecc., sono cose diaboliche, e quindi le combattono ferocemente. E che male è per ciò? Alla società è dannosa l'*incoscienza* delle classi lavoratrici, è vantaggiosa invece l' *insipienza* del partito dell'ordine. Fu rovinato forse il partito socialista tedesco con *dodici anni* di leggi eccezionali? Al contrario, perchè i lavoratori tedeschi sono ora benissimo organizzati economicamente e politicamente. Nell'anno 1900 gli operai sudditi di Guglielmo II, cognato dell' autocrate di tutte le Russie, riuscirono a strappare 125 milioni dalle fauci ingorde del capitalismo. Le organizzazioni operaje tedesche seppero ottenere una riduzione media della giornata di lavoro di due ore per settimana; godettero di codesto beneficio 40,000 operai! Non è dunque vero che l'insipienza dei reazionari giova a qualche cosa? Le fanfaronate del barone Stum hanno contribuito a scuotere in Germania l'apatia dei lavoratori più che cento conferenze socialiste. Insomma si può benissimo dire agli operai: aiutatevi che i forcaiuoli v' aiutano! *Osiride*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 aprile 1901.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	18
" morti	"	—	"	1
Esposti	"	1	"	1
			Totale N.	29

Pubblicazioni di matrimonio.

Eduardo Giusso tenente di cavalleria con Cesira Filaferro agiata — Lodovico Comelli commesso viaggiatore con Amalia Siciliani sarta — Domizio Vigani fabbro con Anna Valerio seggiolaia — Paolo Stefanini operaio di fornace con Caterina Lodolo operaia — Lodovico Lirusso muratore con Maria Filippi casalinga — Plinio Zuliani chimico farmacista con Annetta Ferrario agiata.

Matrimoni.

Giuseppe Trevisan barbiere con Adelaide Maseri sarta — Luigi Cignolini cantoniere ferrov. con Anna Barazzutti casalinga — Giovanni Gottardo macellaio con Teresa Buiatti casalinga — Angelo Custodassi maniscalco con Italia Varlolo civile — Domenico Samaro stradino con Domenica Taboga casalinga.

Morti a domicilio.

Nob. Elisabetta Belgrado-Colombatti fu Giacomo d'anni 60 agiata — Rosa Casarsa di Luigi d'anni 18 scolara — Maria Lavaro di Giovanni di giorni 16 — Giovanni Bassi di Cecilia d'anni 1 e mesi 8 — Enrico Nigris di Giovanni di mesi 5 — Tosca De Toni di Augusto di giorni 14 — Rinaldo Del Fabbro di Francesco di giorni 29 — Luigi Viviani fu Giuseppe d'anni 42 macellaio — Virginia Pellegrini di Giuseppe di anni 14 sarta — Ernesta Vittorello fu Andrea d'anni 66 maestra elementare — Giovanni Troiani di Augusto d'anni 19 op. fer.

Morti nell' Ospitale Civile.

Regina Jacob fu Giovanni d'anni 72 sarta — Giovanna Zoratto fu Biagio d'anni 83 casalinga — Domenico Comuzzi fu Francesco d'anni 65 facchino — Daniele Canciani fu Giacomo d'anni 78 agricoltore — Nicolò Canciani fu Domenico di anni 94 cuoco.

Morti nella Casa di Ricovero.

Carlina Arturo fu Giuseppe d'anni 59 serva.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Giuseppe Cabaggi di mesi 5 e giorni 27.

Totale n. 18.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 13 aprile 1901

83 35 2 28 68

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. — Prezzi modici.

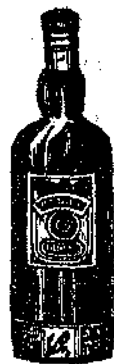
AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

MIGONE & C.

Via Torino 12, Milano



Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte, combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 75

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI

Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

REGALO a tutti i nostri Lettori. Il Consolato del Messico a Milano nell'intento di viepiù far conoscere in Italia quel fiorente Paese, offre GRATIS a tutti i nostri lettori **Tre Cartoline Postali** con vedute Messicane.

Per averle, basterà fare domanda con cartolina-risposta diretta al Consolato del Messico a Milano, citando il nome del nostro giornale.

La risposta, della cartolina postale, serve per compensare le spese di spedizione.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

OCCASIONE

100 BIGLIETTI | 100 BUSTE | Lire 1.50

Formato Visita | Caratteri Inglesi e fantasia | 2.00

Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine

FARMACIA SANDRI

FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

CALICANTUS

Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso la Farmacia suddetta

---

Inserzioni in 3.ª e 4.ª pagina a prezzi mitissimi.

100 Biglietti e 100 Buste

diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico che per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO con Catramina (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5%

e

EMULSIONE BERTELLI

a base di **PITIECOR**

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il **Pitiecor** quando si vuol fare una cura di grasso, e l'**Emulsione Bertelli** (a base di **Pitiecor**) quando occorre agire sul sistema osseo, per rinforzarlo. — Quindi, i Medici raccomandano, secondo i casi, tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione Bertelli** (a base di **Pitiecor**) contro

Scrofola Rachitismo	*Gracilità Denutrizione*	*Debolezza Tubercolosi*	*Catarri e Tossi croniche*

IL PITIECOR e l'EMULSIONE BERTELLI hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di Pitiecor oppure di Emulsione Bertelli L. 3,—, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.80, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.

IMPORTANTE. — *Esigere dal Farmacista: PITIECOR BERTELLI e, secondo i casi, EMULSIONE BERTELLI, e rifiutare altre denominazioni.*